

# Santi Pietro e Paolo, le colonne della prima Chiesa



## **Il primo Papa e l'apostolo delle genti.**

**Uomini e carismi diversi uniti in un'unica festa che la liturgia celebra il 29 giugno, poiché, fin dalle origini, le comunità cristiane hanno identificato in queste due figure le radici stesse della Chiesa. Nella fedeltà a Cristo, fino a dare la vita**

Di Simone (poi ribattezzato Pietro da Gesù stesso) i Vangeli, solitamente molto parchi nelle caratterizzazioni psicologiche, ci offrono un ritratto vivido. E' irruento, sanguigno: parla e agisce d'impulso, al punto da meritarsi i rimproveri del Maestro. Ma è anche colui che, ispirato dallo Spirito Santo, intuisce prima degli altri la natura divina di Gesù: «**Io credo Signore che tu sei il Cristo, il figlio del Dio vivente**». Da qui la chiamata a una particolarissima missione, quella di guida e sostegno della comunità. «E io ti dico che sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le porte dell'inferno non prevarranno contro di essa. Ti darò le chiavi del regno dei cieli e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli». E' questo stesso primato che la Chiesa cattolica riconosce nel Papa, i cui simboli, le chiavi e l'anello del pescatore, immediatamente rimandano alla figura dell'apostolo.

Umanissimo nella sua fragilità, Pietro è, come gli altri discepoli, smarrito nel momento terribile della condanna e dell'agonia di Gesù. Ma più degli altri porta addosso un peso. «Non conosco quell'uomo»: con queste parole

per tre volte rinnega pubblicamente Cristo, abbandonandolo di fatto al suo destino. Eppure, paradossalmente, proprio questo episodio gli consente di sperimentare, forse più di chiunque altro, l'abbraccio della misericordia. «**Simone di Giovanni, mi ami tu più di costoro?**», gli domanda per tre volte il Risorto, rinnovando poi subito la chiamata a guidare il gregge dei fedeli «Pasci le mie pecorelle». Una chiamata cui, dopo la Pentecoste, l'apostolo consacra la vita, diventando un riferimento per i Cristiani a Gerusalemme, in Palestina, ad Antiochia, e operando miracoli nel nome di Gesù. Fin qui le fonti bibliche: il resto è tradizione. Varie testimonianze raccontano di un trasferimento a Roma. Nel cuore dell'impero il discepolo vive per alcuni anni, predica e coordina la comunità. Muore martire sotto Nerone, probabilmente intorno al 67 d.C.



Carlo Crivelli, Santi Pietro e Paolo, Londra, National Gallery

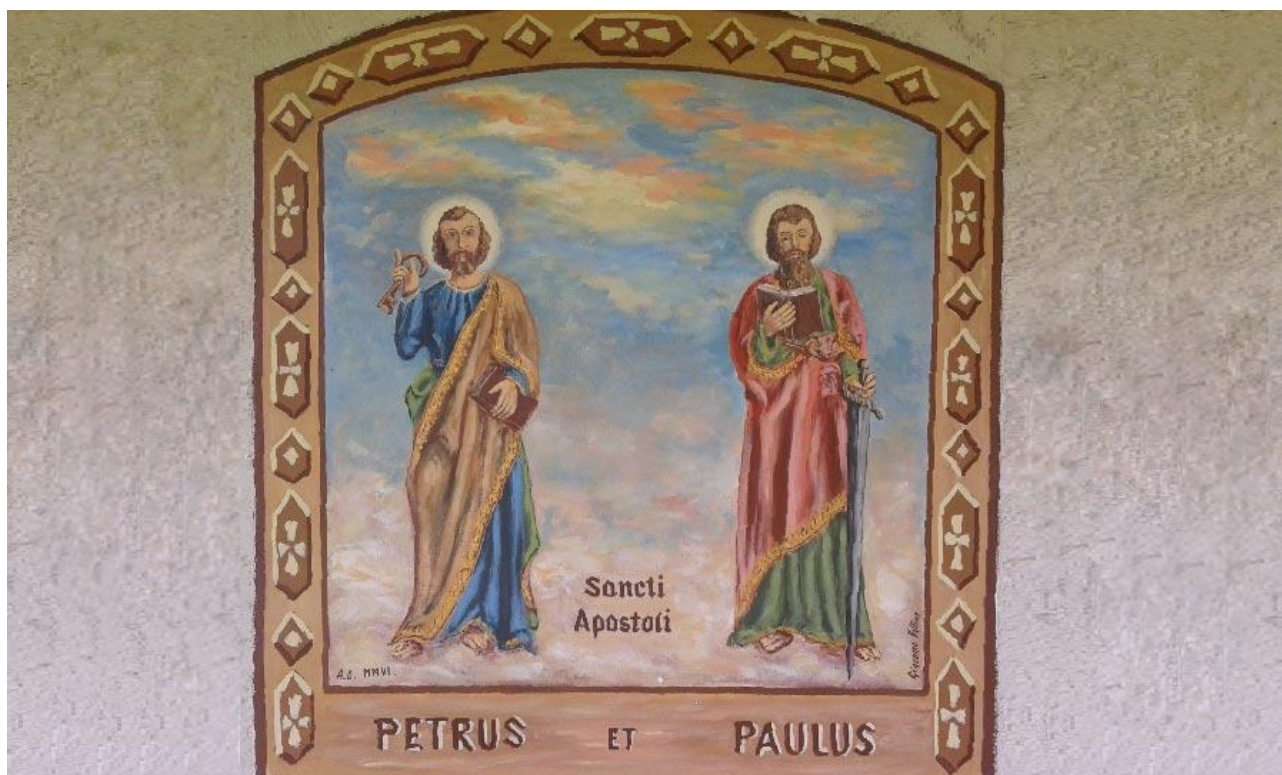
## Paolo, da persecutore dei cristiani ad apostolo

Molto diversa è la vicenda umana e spirituale di Paolo di Tarso, che, a differenza di Pietro, non ha modo di incontrare il Gesù storico lungo le strade della Palestina. Lo incontra invece in modo misterioso, dopo anni di feroci persecuzioni contro la Chiesa. Per una parte della sua vita Saulo (questo il suo nome prima della conversione) è un uomo inflessibile, spietato, e colpisce i Cristiani con una determinazione che sembra sconfinare nel fanatismo. Poi, improvvisamente, accade qualcosa. «Tutta la vita dell'Apostolo è segnata da quell'evento – leggiamo nel libro *Le confessioni di Paolo*, tratto da un corso di esercizi spirituali che il cardinale Carlo Maria Martini tenne nel 1981 - È difficile per noi capirlo, perché, in realtà, Paolo stesso comprende solo al momento della morte che cosa abbia significato per lui quell'episodio». E' la cosiddetta folgorazione sulla via di Damasco. E' quell'"incidente di percorso" che lo costringe a un cambio di prospettiva. E ad incamminarsi verso una vita nuova: inizia così il suo apostolato. Paolo comprende che il messaggio evangelico non si può limitare alle comunità giudaiche, ma ha una dimensione universale. Con lui la Chiesa si scopre a tutti gli effetti missionaria, aperta ai "gentili", i pagani, i lontani. Uomo caparbio, infaticabile, di grande cultura, eccellente oratore, Paolo abbandona le sue sicurezze per mettersi costantemente in gioco, spinto da un'unica certezza: «per me vivere è Cristo», come scrive lui stesso nella Lettera ai Filippesi. I suoi viaggi lo portano dall'Arabia alla Grecia, dalla Turchia all'Italia. A Roma viene arrestato, ma per un certo tempo riesce, pur tra mille difficoltà, a predicare. Come Pietro muore martire, probabilmente intorno al 67

d.C. Le sue 13 lettere, inserite nel canone del Nuovo Testamento, sono un pilastro dottrinale del cristianesimo e un riferimento imprescindibile per i fedeli di tutte le epoche storiche e di tutti i continenti.

## I due apostoli simbolo della Chiesa plurale

«A Roma Pietro ritrova Paolo – scrive Enzo Bianchi, priore della comunità di Bose, commentando il Vangelo del 29 giugno - Non sappiamo se nel quotidiano della testimonianza cristiana, ma certamente nel segno grande del martirio. Paolo, “l’altro”, l’apostolo differente, posto accanto a Pietro nella sua alterità, quasi a garantire fin dai primi passi che la Chiesa cristiana è sempre plurale e si nutre di diversità».



## Il ruolo di San Pietro e San Paolo nella storia della Chiesa

**San Pietro e Paolo** sono due apostoli molto diversi tra loro, ritenuti essenziali per la **storia della chiesa**. Il **29 giugno** è il giorno dedicato ai due santi e con l’occasione, vogliamo raccontarti qualcosa in più di questi grandi esempi di fede e del loro ruolo all’interno della chiesa.

### La storia di Pietro e Paolo

San Pietro e San Paolo sono due uomini segnati da una storia e percorso di fede completamente diversi tra loro. Nonostante questo, entrambi vengono ricordati come **due colonne portanti** e come **simboli della chiesa stessa**, tanto che condividono la stessa festa, il 29 giugno.

Intorno al **67 d.C.** i due santi sono stati martirizzati a Roma durante le persecuzioni ordinate dall’**imperatore Nerone** contro i cristiani. Questo ci è stato riportato dal Martirologio Romani, dai Sinassari delle chiese orientali, che raccolgono le vite dei santi, e dal Decretum Gelasianum, un documento del V secolo che all’interno è ricco di contenuti che ci permettono di ricostruire avvenimenti religiosi e storici importanti.

Abbiamo la certezza che i due santi sono stati entrambi martirizzati per volere di Nerone e che San Pietro è stato **crocifisso a testa in giù** mentre San Paolo è stato **decapitato**, tra il 64 d.C. e il 67 d.C.. Non abbiamo però la conferma che questi due eventi siano accaduti lo stesso giorno e lo stesso anno. Sembra invece che la scelta di commemorare i due santi il 29 giugno sia frutto della volontà di voler **convertire una festa pagana** così come è avvenuto per molte altre festività religiose.

In origine il 29 giugno era la festa di Romolo e Remo. I cristiani hanno voluto rendere omaggio ai due fondatori della chiesa scegliendo lo stesso giorno dei fondatori di Roma, come a voler creare una nuova **Roma cristiana**.

## **Il pescatore di uomini: San Pietro**

Pietro, che alla nascita si chiamava **Simone**, scelse di cambiare nome quando decise di seguire Gesù insieme a suo fratello Andrea. Fu il **primo discepolo a riconoscere Gesù come Messia**, Figlio di Dio.

*13 Poi Gesù, giunto dalle parti di Cesarea di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «Chi dicono gli uomini che io, il Figlio dell'uomo, sia?». 14 Ed essi dissero: «Alcuni, Giovanni Battista, altri Elia, altri Geremia, o uno dei profeti». 15 Egli disse loro: «E voi, chi dite che io sia?». 16 E Simon Pietro, rispondendo, disse: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». (Matteo 16,13-16)*

In quella stessa occasione, Gesù si rivolse a Pietro come al **Suo Successore**, il fondatore della Sua Chiesa e come la guida del Suo Gregge.

*17 E Gesù, rispondendo, gli disse: «Tu sei beato, o Simone, figlio di Giona, perché né la carne né il sangue ti hanno rivelato questo, ma il Padre mio che è nei cieli. 18 Ed io altresì ti dico, che tu sei Pietro, e sopra questa roccia io edificherò la mia chiesa e le porte dell'inferno non la potranno vincere. 19 Ed io ti darò le chiavi del regno dei cieli; tutto ciò che avrai legato sulla terra, sarà legato nei cieli, e tutto ciò che avrai sciolto sulla terra sarà sciolto nei cieli». (Matteo 16,17-19)*

Alla morte di Gesù, Pietro rinnegò il suo Maestro per tre volte, gesto di cui si pentì amaramente per tutto il resto della sua vita. Diventò poi il punto di riferimento essenziale per gli altri discepoli e apostoli. Lui per primo diede inizio alla **predicazione della Buona Novella** e sarà lui ad assumere tutti i doveri del Vicario di Cristo sulla Terra.

Pietro era un pescatore che attendeva la venuta del Messia predicata dai profeti e ritenuta imminente da **Giovanni Battista**. A lui Gesù chiese di salire sulla barca per predicare e, benedetto da una **pesca miracolosa**, decise di cambiare nome, lasciare tutto ciò che aveva e seguire Gesù, autodefinendosi pescatore di uomini. Da quel momento tutto cambiò, conquistato dal carisma e dalla personalità di Gesù. Quando vi fu l'arresto, Pietro impugnò le spade per fermare le guardie che volevano portare via Gesù. La mattina di Pasqua, quando le donne trovarono il sepolcro vuoto, Gesù gli apparve prima che a tutti gli altri.

Il giorno di Pentecoste, quando lo **Spirito Santo** discese sui discepoli conferiva loro la capacità di parlare in tutte le lingue del mondo, Pietro placò la folla impaurita e turbata, spiegando che a compiere il miracolo era stato il Signore Gesù, resuscitato dal regno dei morti. Il suo discorso spinse molte persone alla conversione e a migliaia giunsero nei giorni seguenti per ricevere il Battesimo.

I suoi viaggi lo portano fino a Roma, dove andrà incontro al suo destino per volontà di Nerone.

Fu lo stesso Pietro a scegliere di morire crocifisso a testa in giù, poiché non si riteneva abbastanza degno da morire come lo stesso Gesù. Dopo la sua morte venne sepolto sul Colle Vaticano e oggi, attorno alla sua tomba troviamo la Basilica di San Pietro, costruita nel corso dei secoli per custodire il suo sepolcro.

## L'apostolo dei Gentili: San Paolo

Prima della conversione, Paolo si chiamava **Saulo da Tarso**. Non ha mai conosciuto Gesù ma viene ricordato come il **Suo primo missionario**, il predicatore della Sua Parola presso gli Ebrei, i Greci e i Romani, i cosiddetti "gentili", ovvero i pagani non cristiani. Proprio grazie a San Paolo il messaggio evangelico si diffuse in tutto il Mediterraneo e per questo viene riconosciuto come il **primo teologo nella storia del Cristianesimo**.

La **storia di San Paolo** è davvero affascinante. La sua vita prima della conversione era dedicata interamente alle tradizioni ebraiche e alla persecuzione dei cristiani che considerava una setta pericolosa da estirpare. E fu proprio mentre compiva il suo dovere di sterminatore che avvenne la conversione. Come viene raccontato negli **Atti degli Apostoli** (Atti 9,1-9), mentre Saulo si trovava in viaggio sulla **via di Damasco** per inseguire un gruppo di cristiani fuggiti da Gerusalemme, venne colpito da una luce abbagliante che lo accecò. Nel bagliore sentì una voce: "*Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?*" (Atti 9, 4)

Da quel momento Saulo vagò per tre giorni fino a raggiungere Damasco, dove ricevette le cure di **Anania**, il capo dei cristiani della città. Grazie alla sua conversione, San Paolo trovò gli spunti per iniziare la sua predicazione, una missione difficile considerando il suo trascorso e la sua fama. Ma non si perse d'animo e proseguì con la sua nuova missione. **Venne battezzato da Anania** e dopo aver vissuto per un periodo a Damasco, iniziò i suoi viaggi: il primo più importante nella città di Antiochia, sull'isola di Cipro e in Siria; il secondo in Grecia e il terzo in Asia. Il quarto viaggio Paolo lo intraprese da prigioniero e giunse fino a Roma.

Sappiamo che **morì decapitato** e che i suoi resti sono conservati ancora oggi nella Basilica di San Paolo Fuori le Mura.

La storia dei due santi è decisamente diversa ma entrambi hanno svolto un ruolo essenziale per la costruzione della chiesa che viviamo e che conosciamo. Due vite diverse **accomunate dall'amore per Gesù** e dall'impegno per diffondere il Suo Messaggio di Fede.



# San Pietro e Paolo, perché vengono festeggiati insieme?

Difficile pensare a due uomini più differenti tra loro per storia e vocazione di quanto non siano stati **San Pietro e Paolo**. Eppure non solo essi sono entrambi ricordati come due **baluardi di fede** e simboli stessi della Chiesa cattolica, ma condividono addirittura la stessa festa, il **29 giugno**.

In quella data, nel **67 d.C.** **San Pietro e San Paolo** sarebbero stati martirizzati a Roma nel corso delle persecuzioni ordinate dall'imperatore **Nerone** contro i cristiani. Questo secondo il Martirologio Romano, i Sinassari delle Chiese orientali (raccolte di vite di santi) e il Decretum Gelasianum, un documento del V secolo che contiene diversi elenchi di materiale religioso, da testi scritti da riconoscere o da rigettare, a storie di autori ecclesiastici riconosciuti, alla lista dei sinodi.

Sebbene sia quasi certo che tanto Pietro quanto Paolo subirono il martirio per volontà di Nerone, il primo **crocifisso a testa in giù**, il secondo **decapitato** tra il 64 d.C. e il 67 d.C., il fatto che le due uccisioni abbiano avuto luogo lo stesso giorno dello stesso anno è altamente improbabile.

È più plausibile che la scelta di commemorare la morte di entrambi i Santi Pietro e Paolo il 29 giugno derivi dalla volontà di convertire una **festa pagana** in una celebrazione cristiana, come è avvenuto nel corso dei secoli per moltissime altre festività religiose. Infatti il 29 giugno coincideva con la festa di **Romolo e Remo**, fondatori di Roma. Verosimilmente i cristiani hanno voluto rendere omaggio ai due fondatori della Chiesa in quello stesso giorno, quasi a celebrare la nascita di una **nuova Roma cristiana**.

Tralasciando la tradizione che li vuole a Roma nello stesso periodo, e uccisi lo stesso giorno, possiamo riconoscere i tratti che accomunano San Pietro e Paolo, questi due uomini così diversi, e fanno sì che essi vengano festeggiati insieme, nella loro **comune volontà di diffondere il messaggio evangelico** e l'eredità lasciata dall'esperienza umana e mortale di Gesù.

Se Pietro fu la **“pietra” su cui è stata edificata la Chiesa**, oltre che guida del gregge di Dio, Paolo fu il più fervente predicatore della Parola in tutto il mondo mediterraneo, **il primo missionario della storia**.

Indubbio anche il legame di San Pietro e Paolo con **Roma**, dove entrambi morirono, ma soprattutto alla **rinascita cristiana** della quale entrambi tesero. Nel 2012 **Papa Emerito Benedetto XVI** li dichiarò entrambi **“patroni principali della Chiesa di Roma”**. Ancora oggi **Roma li ricorda con una grande festa**, nel corso della quale ha luogo un imponente spettacolo di fuochi d'artificio, mentre San Pietro viene decorata con una magnifica infiorata, e il Papa consegna una fascia in lana bianca (il palio), ai vescovi della città, prima di baciare il piede della statua di San Pietro che per la ricorrenza viene rivestita con un mantello rosso.

Sebbene **diversi**, sebbene lontani per storia ed esperienza, e nonostante si siano **scontrati tra loro** proprio a causa di queste diversità, San Pietro e Paolo sono come fratelli complementari, legati dal **Vangelo** di cui furono messaggeri e depositari. Nei **Discorsi di Sant'Agostino** leggiamo: *“Un solo giorno è consacrato alla festa dei due apostoli. Ma anch'essi erano una cosa sola. Benché siano stati martirizzati in giorni diversi, tuttavia, erano una cosa sola in Cristo.”*

Così due individui che la storia ha tenuto separati, che indole e natura hanno tenuto lontani, si sono riuniti **in Cristo e per Cristo**.

Paolo riconobbe sempre il **primato di Pietro**, la sua autorità come capo della Chiesa voluto ed eletto di Gesù in persona. Pietro, da parte sua, nonostante i disaccordi iniziali, riconobbe il valore della **dottrina di Paolo**, e anche in questo loro ruolo complementare costituirono per la prima Chiesa cristiana i due riferimenti assoluti.

# Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa



Possiamo scegliere diversi, contrastanti aggettivi per descrivere la variegata ricchezza della personalità dell'apostolo Pietro nel suo rapporto con Gesù: sincero, generoso, premuroso, appassionato ma anche incoerente, volubile, presuntuoso. Nelle grandi occasioni, nelle situazioni più difficili, nel silenzio degli altri undici, Pietro è il più immediato e pronto a sintonizzarsi con le richieste e gli impegni che il Maestro domanda.

Lo vediamo a Cesarea di Filippo quando Gesù chiede ai suoi discepoli: Ma voi chi dite che io sia? (Mt 16,15) e, nel silenzio degli altri, è Simon Pietro a rispondere: Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente (Mt16,16). A Cafarnao a conclusione del discorso sul pane di vita quando molti discepoli vanno via e Gesù dice ai dodici: Volete andarvene anche voi? (Gv6,67). Simon Pietro risponde: Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna (Gv6,68). Quando i discepoli, spaventati, credono di vedere un fantasma camminare sulle acque è ancora Pietro a dire: Signore se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque (Mt14,28). Conosciamo anche la conclusione: non sa fidarsi di Gesù, preda della paura, sta per affondare e quindi il grido: Signore, salvami! Sul Tabor, di fronte al Cristo trasfigurato, è comprensibile il tentativo di Pietro di fermare il tempo: Signore, se vuoi, farò tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia (Mt174). Al Getsemani Simon Pietro tira fuori la spada per difendere Gesù: (Gv18,10). Dopo la risurrezione nel mentre il discepolo che Gesù amava riconosce e indica il Signore sulla riva, Pietro brucia tutti: è già in acqua per raggiungere a nuoto il Signore sulla riva (Gv21,7).

Accanto a questi slanci che dicono tutto l'amore immediato e spontaneo che lega il pescatore del lago a Gesù, Pietro dovrà fare i conti con un itinerario di conversione che lo porterà di nuovo sulle rive del lago dove aveva incontrato e seguito Gesù con slancio e generosità, per risanare l'amore ferito e tradito con il timido ma deciso: Signore, tu sai tutto; tu sai che ti voglio bene (Gv21,17).

## **Il cammino accidentato di Pietro**

A Cesarea di Filippo, nel silenzio degli altri undici, risuona forte e decisa la professione di Simone: Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente (Mt16,15). Gesù ricorda a Pietro che la solenne professione di fede non è frutto della sua intelligenza, viene da Dio: Né carne, né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio (Mt16,17). Ora Simone, oggetto di una rivelazione divina, riceve da Gesù un nome che indica una nuova funzione: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa (Mt16,18). “Gesù ha preso questo nome di cosa e ne ha fatto un nome di persona che ha dato a Simone” (Vanhoye). E in forza di questa professione di Pietro che Gesù annuncia la costruzione della sua Chiesa: Edificherò la mia Chiesa.

Il fondamento per la costruzione della Chiesa è ormai stato posto e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa (Mt16,18). La costruzione è appena iniziata e già si affacciano le potenze ostili: Gesù dovrà soffrire, venire ucciso. È l’annuncio della passione. Questa parola di Gesù è talmente nuova, improvvisa e inattesa da oscurare l’ultima parola di Gesù: Venire ucciso e risorgere il terzo giorno (Mt16,21). Pietro è legato da amore potremmo dire viscerale a Gesù. Non può tollerare la sua condanna, la sua morte, perciò si mise a rimproverare Gesù: Questo non ti accadrà mai (Mt16,22). Pietro non può accettare l’annientamento e l’umiliazione del suo maestro. Il suo è un amore sbagliato verso Gesù; deve convertirsi. La reazione di Gesù è dura e Simon Pietro da beato e pietra di fondazione, viene apostrofato con un Va dietro a me, Satana! (Mt16,23).

Lo slancio di amore e di generosità di Pietro intralcia il progetto di Dio. Simone il figlio di Giovanni (Bar Jona), ora Pietro, attraverso le prove e umiliazioni comprenderà che il progetto di Dio passa attraverso l’annientamento, la prova, il rifiuto, la morte.

L’esperienza e la prova di Pietro sono i passaggi che molte volte la nostra fede incerta deve attraversare. Se non sperimentiamo la fatica e lo scandalo della croce, il tributo d’amore e fedeltà a Cristo reggerà su basi incerte e fragili che potranno portarci ancora al fallimento e alla caduta.

Nel cenacolo Pietro rinnova fedeltà a Gesù usque ad mortem: Anche se dovessi morire con te, non ti rinnegherò (Mc14,31). E invece il discepolo, potremmo dire il preferito, colui al quale il Signore ha dato il nome di pietra sprofonda nella menzogna: Non conosco quell’uomo. (Mt26,72), ripete per tre volte la sua estraneità con Gesù spergiurando e imprecando. Mentre Pietro avverte tutta la sua miseria e solitudine c’è l’incrocio con lo sguardo di Gesù: il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro (Lc22,61). Il Signore ha fissato, ha guardato dentro e il tradimento si scioglie: Uscito fuori, pianse amaramente (Lc22,62). È lo sguardo che apre a Pietro ancora una volta la tenerezza e l’amore del Maestro, amore che sperimenterà sulle rive del mare di Galilea laddove era iniziata la sequela.

Lo scivolone di Pietro è lo scivolone di tanti cristiani. La sequela di Cristo, se lo sguardo non rimane sempre fisso su di lui, non ci protegge da debolezze, fragilità, tradimenti. Sarà l’incrocio con il suo sguardo che ci riporterà laddove lo abbiamo incontrato per ricevere e accogliere ancora una volta la ricchezza del suo amore.

Dopo il pianto amaro di pentimento che lo accompagnerà per tutta la sua restante vita, ora Pietro è pronto per ricevere da Gesù risorto la conferma della sua missione.

## **Tu sai che ti voglio bene**

È il vangelo di Giovanni che ci riporta il dialogo di Gesù con Pietro sulle rive del mare di Galilea. Scrive Xavier Leon-Dufour: “Il dialogo è situato dopo il pasto conviviale con il quale Gesù ha ri-stabilito con i suoi discepoli, la comunione che era stata spezzata dalla sua morte”. A questo punto Gesù ristabilisce la comunione piena con Simon Pietro attraverso la triplice richiesta di amore: Mi ami? Mi vuoi bene? E per giunta più di costoro? La risposta di Simone figlio di Giovanni ci svela un Pietro inedito, quasi timoroso e libero dalla presunzione di farsi strada prima e più degli altri discepoli. Non risponde: Sì, Signore ti amo; mette da parte



l'io e si affida al tu: Signore, tu sai che ti voglio bene. Al Signore non bastano le due risposte. Vuole tutto il suo amore e insiste per la terza volta, riempiendo il cuore di tristezza e il volto di lacrime di Simone figlio di Giovanni che per tre volte aveva spergiurato e negato di conoscere il Maestro. La risposta sommessa, umile ma vera, rimanda alla conoscenza che Gesù ha di lui: Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene (Gv21,17). Il Signore autentica la professione di amore e di fedeltà di Pietro e gli affida il compito di guidare, vegliare, pascolare il suo gregge. (Domenico Dambrosio)

**CESAREA DI FILIPPO** è stata un'antica città romana, nel nord di Israele. Nota anche con il nome di *Banyas* (corruzione di *Paneas*, nome attribuito al luogo in epoca ellenistica, per via della presenza di un tempio dedicato al dio Pan), è situata alla base sud ovest del **monte Hermon** e, da sotto una caverna naturale, **sgorga una delle sorgenti del fiume Giordano**.



Le sorgenti del Giordano sono tre, una quella della caverna di *Banias*, un'altra nella città biblica di *Dan*, e un'altra ha origine in Libano; queste tre sorgenti confluiscono in un unico fiume nella piana di *Khúla* e formano il lago di Galilea (detto anche di *Tiberiade*).

Nella tradizione ebraica, la caverna sotterranea che era considerata la sorgente del fiume Giordano, era immaginata come l'ingresso alla dimora dei morti (*lo Sheol*, in ebraico, un grande baratro nel quale precipitavano tutti, buoni e malvagi, una volta morti, indipendentemente dalla loro condotta).

Al tempo di Gesù, *Cesarea di Filippo*, chiamata così per non confonderla con l'altra *Cesarea* (*Marittima*, sul Mediterraneo), era una città in costruzione e quindi era un grande cantiere di pietre.



# La Professione di Fede di Pietro a Paneas

Nell'antica città di "Cesarea di Filippo" (oggi chiamata Banias, dal nome greco anteriore Paneas), spiccava il Pánion, cioè il tempio in onore del dio "Pan", dio che nella mitologia romana è chiamato "Fauno", una divinità dall'aspetto di satiro (raffigurato con zoccoli, con la coda, con corpo caprino e busto umano e dal volto barbino), era il dio delle selve, il dio della natura, dalle forti connotazioni sessuali. Secondo la mitologia vagava per i boschi cercando le ninfe con cui accoppiarsi, senza disdegnare i maschi, abbandonandosi quindi a pratiche oscene.

Dedito alla musica era raffigurato con il famoso "Flauto di Pan" usato anche nel suo culto il cui rito prevedeva danze, estasi e orge: non a caso nell'iconografia cristiana la raffigurazione di Pan passerà al demonio e agli "angeli di satana".

Da Pan viene il termine "Panico" perché nella mitologia questo dio è legato al panico e alla paura: dio dell'istinto e dell'abisso, cioè del profondo interiore che fa paura... Ed ecco una delle ragioni per cui il Panion di Cesarea di Filippo è costruito in prossimità di una caverna che conduce "alle profondità" della terra.

La città sorge ai confini di una regione citata anche nel Nuovo Testamento, l'Iturea, costituendo un nodo commerciale di notevole importanza strategica, sulla via commerciale tra Damasco, in Siria, e le città portuali fenicie di Tiro e Sidone.

L'origine del culto di Pan in questa città è legata ai re ellenistici (successori di Alessandro Magno ed eredi del suo grande Impero). Il tempio dedicato a Pan viene costruito su un luogo di culto già consacrato al dio fenicio e cananeo (Baal), di cui si parla molto anche nella Bibbia.

La forte campagna di ellenizzazione sostenuta da questi sovrani ellenisti, nel II secolo a.C. raggiunse, con Antioco Epifane IV, anche il Tempio di Gerusalemme, cercando di cancellarvi il culto ebraico al Dio Vivente, sostituendolo con culti pagani. Fu questa profanazione del Tempio di Gerusalemme che provocò la ribellione dei fratelli Maccabei nel 164 a.C.

Quando i Romani occupano i territori della Palestina, a partire dal 63 a.C., affidano la regione della Traconitide a Erode il Grande (nel 24 a.C), e vi aggiungono nel 20 a.C. il territorio dell'Iturea. Quindi poco prima della nascita di Gesù la città di Paneas fu assegnata dallo stesso imperatore romano Ottaviano Augusto al re Erode il Grande, il quale, come atto di riconoscenza a Ottaviano Augusto, vi costruirà un maestoso tempio davanti alla grotta del dio Pan, chiamato, in onore all'imperatore, "Augusteo".

L'imperatore Augusto in oriente viene venerato come un dio, e viene chiamato "dio da dio", un titolo che poi entrerà nel nostro Credo riferito a Gesù Cristo.

Ecco cosa ne scrive lo storico Giuseppe Flavio, contemporaneo a Gesù, che ci fornisce indicazioni preziose proprio per entrare nel mondo dei Vangeli:

"Erode eresse uno stupendo tempio di pietra bianca nel territorio di Zenodoro, presso il luogo chiamato Pánion; nella montagna vi è una meravigliosa grotta, sotto la grotta sgorgano le sorgenti del Giordano".

Si tratta di una parete di roccia alta più di venti metri, e sotto la parete della roccia si trova la grotta, e sotto la grotta le sorgenti del Giordano, e ancor vi si possono vedere i resti, ciò che resta dell'augusteo, cioè del tempio dedicato ad Augusto fatto edificare appunto da Erode il Grande.

Quando muore Erode il Grande nel 4 a.C., Gesù Cristo è nato da poco, suo figlio Filippo riceve il titolo di Tetrarca (il regno di Erode è infatti suddiviso in quattro, tetra in greco), e tra i territori a lui assegnati c'è anche la regione di Paneas, che Filippo trasformerà in capitale della sua Tetrarchia chiamandola "Cesarea" in onore ovviamente all'Imperatore romano (Cesare).

La città pertanto fu chiamata da questo momento Cesarea di Filippo, cioè "Cesarea" in onore appunto all'imperatore e "di Filippo" perché Filippo era il tetrarca. Plinio la cita come "Cesarea Paneas", testimoniando come il nome antico era ancora conosciuto. La si chiamava Cesarea di Filippo anche per distinguerla da Cesarea Marittima, città portuale sul Mediterraneo, dove Erode aveva costruito una delle sue residenze.

Questa sommaria storia ci permette di cogliere la grande ricchezza simbolica del luogo scelto da Gesù per sollecitare dai suoi discepoli la loro "*professione di fede*" e per parlare di *pietre da costruzione* con cui edificare la "*chiesa*" (il nuovo "*popolo di Israele*") avendo come fondamento una "*pietra angolare*" solida come la roccia.